



25 aprile 2025

80° Anniversario della

Festa della Liberazione

Nell'ambito del Calendario Civile del Bibliopoint *Giuseppe Di Vittorio*, il nostro Istituto propone un percorso di letture, documenti visivi e audio al fine di riflettere sul significato storico del giorno della Liberazione.

Nel 2025 celebriamo l'80° anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Un traguardo carico di memoria, ma anche di responsabilità, di un paziente impegno quotidiano contro ogni forma di fascismo, razzismo, intolleranza, disuguaglianza e sfruttamento. Ottant'anni fa, donne e uomini, lavoratori, partigiani, studenti, operai e contadini lottarono per liberare il nostro Paese dall'oppressione fascista e dall'occupazione nazista.

Per celebrare l'ottantesimo anniversario della Liberazione nel quartiere romano di San Lorenzo, uno dei luoghi simbolo della lotta partigiana a Roma, si terranno dal 25 al 27 aprile oltre ottanta attività tutte ad ingresso gratuito. La Festa della Resistenza 2025 è promossa e sostenuta dall'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale, con il coordinamento del Dipartimento Attività Culturali ed altre istituzioni. Di seguito il programma:

<https://culture.roma.it/wp-content/uploads/2025/04/2.-Programma-FESTA-DELLA-RESISTENZA-2025-1.pdf> e il programma dell'extrafesta: <https://culture.roma.it/wp-content/uploads/2025/04/Prog.-extrafesta-format->

agg.to-17.4.2025-h.-14.23.pdf

Inoltre, in occasione della Festa della liberazione, l'ingresso in tutti i luoghi della cultura statali sarà gratuito. Per maggiori informazioni:

<https://cultura.gov.it/evento/25-aprile-2025-festa-della-liberazione>

Di seguito - in continuo aggiornamento - i programmi degli eventi in tutta Italia promossi dall'ANPI, in collaborazione con le associazioni del forum e i comuni:

[https://www.anpi.it/25-aprile-](https://www.anpi.it/25-aprile-2025#:~:text=DI%20SEGUITO%20%2D%20IN%20CONTINUO%20AGGIORNAMENTO%20%2D%20I%20PROGRAMMI%20DEGLI%20EVENTI%20IN%20TUTTA%20ITALIA%20PROMOSSI%20DALL'E2%80%99ANPI%2C%20IN%20COLLABORAZIONE%20CON%20LE%20ASSOCIAZIONI%20DEL%20FORUM%20E%20I%20COMUNI%3A)

[2025#:~:text=DI%20SEGUITO%20%2D%20IN%20CONTINUO%20AGGIORNAMENTO%20%2D%20I%20PROGRAMMI%20DEGLI%20EVENTI%20IN%20TUTTA%20ITALIA%20PROMOSSI%20DALL'E2%80%99ANPI%2C%20IN%20COLLABORAZIONE%20CON%20LE%20ASSOCIAZIONI%20DEL%20FORUM%20E%20I%20COMUNI%3A](https://www.anpi.it/25-aprile-2025#:~:text=DI%20SEGUITO%20%2D%20IN%20CONTINUO%20AGGIORNAMENTO%20%2D%20I%20PROGRAMMI%20DEGLI%20EVENTI%20IN%20TUTTA%20ITALIA%20PROMOSSI%20DALL'E2%80%99ANPI%2C%20IN%20COLLABORAZIONE%20CON%20LE%20ASSOCIAZIONI%20DEL%20FORUM%20E%20I%20COMUNI%3A)

Il programma delle iniziative per la giornata del 25 aprile a Roma:

<https://www.anpi.it/25-aprile-roma-1>

La data del 25 aprile non corrisponde alla fine della Seconda guerra mondiale in Italia, che avvenne nei primi giorni di maggio. Su proposta dell'allora presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, si preferì infatti assumere il giorno in cui il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) proclamò l'insurrezione totale nei territori ancora occupati dai tedeschi. Si volle così dare un riconoscimento del valore e dell'importanza dei partigiani nella lotta di liberazione. Nonostante ciò, il 25 aprile è la festa di tutti gli italiani che si riconoscono nella Costituzione del 1948, fondata sui principi di libertà e democrazia che emersero dalla Resistenza. Il carattere unitario e nazionale della Resistenza è visibile e concreto perché coinvolse e unificò in un grande movimento popolare i cattolici, i comunisti, i socialisti, i liberali, i laici, i repubblicani e i monarchici, che si fusero con parti rilevanti dell'esercito e della popolazione civile. La Resistenza è stata nella storia italiana il più importante rivolgimento che abbia avuto una larga partecipazione di massa di giovani, di donne, di operai, di intellettuali, di contadini.

[25 aprile, Atlante Treccani]

1. Documentari

25 aprile: il giorno della Liberazione

In occasione dell'anniversario della Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo, avvenuta il 25 aprile 1945, il portale web di Rai Storia ha realizzato un esclusivo WebDoc per ripercorrere quello storico evento nazionale con preziosi video dall'archivio delle teche Rai, infografiche, numeri, fotogallery, etc. Un'attenzione particolare è dedicata da un lato alla prospettiva dei testimoni, di coloro cioè che hanno vissuto quel momento storico sia tra i principali protagonisti della Resistenza che tra i comuni cittadini italiani, dall'altro alle celebrazioni della ricorrenza del 25 aprile nel corso dei decenni della nostra storia repubblicana.

<https://www.raicultura.it/webdoc/25-aprile/index.html>

25 aprile – Liberi!

Realizzato in occasione del 75° anniversario della Liberazione, Rai Cultura in collaborazione con l'Istituto nazionale "Ferruccio Parri-Rete degli Istituti per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea" presenta il **web documentario** *25 aprile – Liberi!* Uno speciale realizzato con dieci puntate della serie *La lunga Liberazione* che ripercorre con materiali di repertorio e interviste la campagnad'Italia e la guerra di Liberazione dallo sbarco in Sicilia alla caduta del nazifascismo.

<https://www.raicultura.it/speciali/25aprile-liberi>

Il 25 Aprile del Presidente partigiano nel 1973 al Duomo di Milano

Il 25 aprile del 1945 Sandro Pertini era nella Piazza Duomo di Milano liberata e vi ritornò nel 1973. Tenne un discorso consegnato alla storia della nostra democrazia sostenendo la necessità di insegnare l'antifascismo nelle scuole.

<https://www.raiplay.it/video/2020/04/Il-25-Aprile-del-Presidente-partigiano-nel-1973-al-Duomo-di-Milano-8f724063-9b38-4103-ae60-f0c11259ae51.html>

Teresa Mattei, partigiana e «madre costituente».

La vita di Teresa Mattei, giovane partigiana durante la Resistenza, è profondamente segnata da quegli anni di grandi battaglie, di grandi valori ideali e anche di grandi tragedie private. Dopo la guerra è una delle 21 donne elette all'Assemblea Costituente.

Il filmato ricostruisce la vicenda di questa straordinaria donna, anche a partire

da una intervista da lei rilasciata a Gianni Minà nel 1997, in cui racconta gli anni della Resistenza trascorsi tra Firenze e Roma.

<https://www.raicultura.it/storia/articoli/2019/01/Teresa-Mattei-cb6de61d-9940-4c49-8ad6-b42efb6a8ab5.html>

2. Testi e libri

Siamo andati sui monti più alti

di Roberto Roversi

Siamo andati sui monti più alti
uno prendeva il fucile
saliva sulla montagna
la montagna era lì che aspettava
e non aveva pietà

un altro prendeva il fucile
andava per la pianura
anche la pianura aspettava
e non aveva pietà

nelle città era fuoco
terribile rosso il tramonto
il fuoco bruciava le case
e non aveva pietà

giovani cadevano morti
fra l'erba senza colore
pendevano morti dai rami
spezzati come poveri cani

i mesi gli anni passavano
i giorni non davano tregua
un mitra stretto nel pugno
pianura montagna città

poi è arrivato un aprile
sangue di sole e di rose
come un vulcano che esplode
ha gridato la libertà

Il mio 25 aprile 1945

di Italo Calvino

C'era stato un incendio in un bosco: ricordo la lunga fila dei partigiani che scende tra i pini bruciati, la cenere calda sotto la suola delle scarpe, i ceppi ancora incandescenti nella notte.

Era una marcia diversa dalle altre nella nostra vita di continui spostamenti notturni in quei boschi. Avevamo finalmente avuto l'ordine di scendere sulla nostra città, Sanremo; sapevamo che i tedeschi stavano ritirandosi dalla riviera; ma non sapevamo quali caposaldi erano ancora in mano loro. Erano giornate in cui tutto si stava muovendo e certo i nostri comandi erano informati d'ora in ora; ma qui io cerco di tenermi solo ai miei ricordi di semplice garibaldino che seguiva il suo distaccamento zoppicando per un ascesso a un piede (da quando il gelo aveva indurito e accartocciato il cuoio dei miei scarponi, i miei piedi avevano continuato a piagarsi). Che la Germania fosse spacciata questa volta sembrava sicuro, ma di illusioni in quegli anni ce ne eravamo fatte tante e troppe volte eravamo stati delusi: così preferivamo non fare più pronostici.

Il fronte più vicino a noi – quello sul confine francese – non accennava a muoversi, da otto mesi, cioè da quando la Francia era liberata, sentivamo rombare a ovest i cannoni del fronte; da otto mesi la libertà era a pochi chilometri da noi, ma intanto la vita dei partigiani sulle Alpi Marittime era diventata sempre più dura perché, come retrovia del fronte, la nostra zona era di importanza vitale per i tedeschi che dovevano tenere ad ogni costo sgombrare le strade; per questo non ci hanno mai dato tregua, né noi a loro; e per questo la nostra zona ha avuto una percentuale di caduti tra le più alte.

Anche in quelle settimane in cui c'era la primavera nell'aria (era però un aprile molto freddo) e la sensazione della vittoria imminente, restava quella incertezza che caratterizzava la nostra vita da tanti mesi. Ancora negli ultimi giorni tedeschi erano venuti di sorpresa e avevamo avuto dei morti. Proprio pochi giorni prima andando di pattuglia era mancato poco che cascassi nelle loro mani.

L'ultimo accampamento del nostro reparto, se ricordo bene, era tra Montalto e Badalucco: già il fatto che fossimo scesi nella zona degli uliveti era il segno di una nuova stagione, dopo l'inverno nella zona di castagni che voleva dire la fame. Ormai non sapevamo più ragionare altro che nei termini di ciò che era male o bene per la nostra sopravvivenza di partigiani, come se questa vita dovesse durare ancora chissà quanto. Le vallate tornavano a coprirsi di foglie e di cespugli, questo voleva dire maggiori possibilità di tenersi al coperto sotto al

fuoco nemico, come in quella macchia di noccioli che ci aveva salvato la vita, anche a mio fratello, una ventina di giorni prima, dopo un'azione sulla strada di Ceriana. L'idea stessa che stesse per aprirsi una vita senza più raffiche, né rastrellamenti, né paura di essere presi e torturati, era inutile farsela venire in mente finché le nostre esistenze restavano appese a un filo. E anche dopo, venuta la pace, riabituarla la mente a funzionare in un altro modo doveva prendere il suo tempo.

Mi pare che quella notte abbiamo dormito solo qualche ora, per l'ultima volta coricati per terra. Pensavo che l'indomani ci sarebbe stata battaglia per impadronirci della via Aurelia, i miei pensieri erano quelli della vigilia di un combattimento, più che quelli della liberazione imminente. Solo il mattino dopo, vedendo che la nostra discesa continuava senza soste, capimmo che la costa era già libera e che marciavamo direttamente su Sanremo (difatti dopo alcuni scontri di retroguardia con le formazioni gappiste cittadine i tedeschi e i fascisti si erano ritirati verso Genova).

Ma, ancora quella mattina, la marina alleata si era presentata al largo di Sanremo e aveva cominciato il quotidiano bombardamento navale della città. Il C.L.N. cittadino aveva preso i poteri sotto le cannonate e come primo atto di governo aveva scritto a lettere enormi in vernice bianca «zona liberata» sui muridi corso Imperatrice perché fosse visto dalle navi di guerra. Dalle parti di Poggio cominciammo a incontrare sul margine della strada la popolazione che veniva a vedere passare i partigiani e a farci festa. Ricordo che per primi vidi due uomini anziani col cappello in testa che venivano avanti chiacchierando di fatti loro come in un giorno di festa qualsiasi; ma c'era un particolare che fino al giorno prima sarebbe stato inconcepibile: avevano dei garofani rossi all'occhiello. Nei giorni seguenti dovevo vedere migliaia di persone col garofano rosso all'occhiello ma quelli erano i primi.

Posso senz'altro dire che quella sia stata per me la prima immagine della libertà nella vita civile, della libertà senza più il rischio della vita, che si presentava così con noncuranza, come fosse la cosa più naturale del mondo.

Approssimandoci man mano alla città aumentava la gente, le coccarde, i fiori, le ragazze, ma il riavvicinarmi a casa mi riportava il pensiero dei miei genitori che erano stati ostaggio delle SS e non sapevo se erano vivi o morti, come loro non sapevano se erano vivi o morti i loro figli.

Vedo che questi ricordi del giorno della Liberazione sono volti più verso il «prima» che verso il «dopo». Ma così sono rimasti nella

memoria, perché eravamo tutti presi da quello che avevamo vissuto, mentre il futuro non aveva ancora un volto, e non avremmo mai immaginato un futuro che avrebbe fatto sbiadire lentamente questi ricordi come è avvenuto in questi trent'anni.

Pubblicato sulla *Domenica del Corriere*, aprile 1975

25 aprile, le lettere dei condannati a morte della resistenza

Bruno Frittaion, 19 anni, fucilato nel febbraio del 1945

Edda, voglio scriverti queste mie ultime, e poche righe. Edda, purtroppo sono le ultime sì, il destino vuole così, spero ti giungano di conforto in tanta triste sventura. Edda, mi hanno condannato alla morte, mi uccidono; però uccidono il mio corpo non l'idea che c'è in me. Muoio, muoio senza alcun rimpianto, anzi sono orgoglioso di sacrificare la mia vita per una causa, per una giusta causa e spero che il mio sacrificio non sia vano anzi sia di aiuto nella grande lotta. Di quella causa che fino a oggi ho servito senza nulla chiedere e sempre sperando che un giorno ogni sacrificio abbia il suo ricompensa. Per me la migliore ricompensa era quella di vedere fiorire l'idea che purtroppo per poco ho servito, ma sempre fedelmente. Edda il destino ci separa, il destino uccide il nostro amore quell'amore che io nutrivo per te e che aspettava quel giorno che ci faceva felici per sempre. Edda, abbi sempre un ricordo di chi ti ha sempre sinceramente amato. Addio a tutti.

Addio Edda

Bruno Parmesan, 19 anni, fucilato nel febbraio 1945

Caro Papà e tutti miei cari di famiglia e parenti, dalla soglia della morte vi scrivo queste mie ultime parole. Il mondo e l'intera umanità mi è stata avversa. Dio mi vuole con sé. Oggi 10 febbraio, il tribunale militare tedesco mi condanna. Strappa le mie carni che tu mi avevi fatto dono, perché hanno sete di sangue. Muoio contento perché lassù in cielo rivedrò la mia adorata mamma. Sento che mi chiama, mi vuole vicino come una volta, per consolarmi della mia dura sorte. Non piangete per me, siate forti, ricevete con serenità queste mie parole, come io sentii la mia sentenza. Ore mi separano dalla morte, ma non ho paura perché non ho

fatto del male a nessuno; la mia coscienza è tranquilla. Papà, fratelli e parenti tutti, siate orgogliosi del vostro Bruno che muore innocente per la sua terra. Vedo le mie care sorelline Ida ed Edda che leggono queste ultime mie parole: le vedo così belle come le vidi l'ultima volta, col loro dolce sorriso. Forse qualche lacrima righerà il loro volto. Dà loro coraggio, tu Guido, che sei il più vecchio. Quando finirà questa maledetta guerra che tanti lutti ha portato in tutto il mondo, se le possibilità ve lo permetteranno fate che la mia salma riposi accanto a quella della mia cara mamma. Guido abbi cura della famiglia, questo è il mio ultimo desiderio che ti chiedo sul punto di morte. Auguri a voi tutti miei cari fratelli, un buon destino e molta felicità. Perdonatemi tutti del male che ho fatto. Vi lascio mandandovi i miei più cari baci. Il vostro per sempre

Bruno

Queste due lettere di condannati a morte della resistenza sono un esempio commovente di quanto siano forti le idee e il senso di giustizia. Nessuno di degli uomini e delle donne giustiziati da tedeschi e fascisti, è felice di morire, ma tutti sono sereni perché sono certi che alla fine le loro idee vinceranno e l'Italia sarà libera e più giusta. Il loro sacrificio ci richiama alle nostre responsabilità, obbligandoci a non lasciare andare in malora il nostro paese.

<https://www.flcgil.it/files/pdf/20120424/25-aprile-le-lettere-dei-condannati-a-morte-della-resistenza.pdf>

3. Una canzone

***Quel giorno d'aprile* di Francesco Guccini (2012)**

Il cannone è una sagoma nera contro il cielo
cobalto ed il gallo passeggia impettito dentro il
nostro cortile se la guerra è finita perché ti si
annebbia di pianto questo giorno d'aprile
Ma il paese è in festa e saluta i soldati tornati

mentre mandrie di nuvole pigre dormono sul
campanile ed ognuno ritorna alla vita come i fiori dei
prati come il vento di aprile

E la Russia è una favola bianca che conosci a
memoria e che sogni ogni notte stringendo la sua
lettera breve le cicogne sospese nell'aria il suo viso
bagnato di neve

E l'Italia cantando ormai libera allaga le strade
sventolando nel cielo bandiere impazzite di luce

e tua madre prendendoti in braccio piangendo
sorridente mentre attorno qualcuno una storia o una
vita ricuce

e chissà se hai addosso un cappotto o se dormi in un caldo
fienile sotto il glicine tuo padre lo aspetti
con il sole d'aprile

È domenica e in bici con lui hai più anni e respiri l'odore

delle sue sigarette e del fiume che morde il
pontile si dipinge d'azzurro o di fumo ogni
vago timore in un giorno di aprile

Ma nei suoi sogni continua la guerra e lui scivola ancora

sull'immensa pianura e rivela in quell'attimo breve

le cicogne sospese nell'aria, i compagni coperti di
neve

E l'Italia è una donna che balla sui tetti di Roma
nell'amara dolcezza dei film dove canta la vita
ed un papa si affaccia e accarezza i bambini e la luna

mentre l'anima dorme davanti a una scatola vuota

Suona ancora per tutti campana e non stai su nessun campanile
perché dentro di noi troppo in fretta ci allontana
quel giorno di aprile.

<https://www.youtube.com/watch?v=3R82x792o>

